



HAL
open science

**”Macchia, buco di tarlo e stemma” : per la ricostruzione
della bibliotheca di Orso Orsini, duca d’Ascoli,
attraverso alcuni incunaboli delle *Historiae romanae* di
Tito Livio.**

Ginette Vagenheim

► **To cite this version:**

Ginette Vagenheim. ”Macchia, buco di tarlo e stemma” : per la ricostruzione della bibliotheca di Orso Orsini, duca d’Ascoli, attraverso alcuni incunaboli delle *Historiae romanae* di Tito Livio.. Lucia Bertolini; Donatella Coppini. *Gli antichi e i moderni. Studio in onore di Roberto Cardini*, Polistampa, pp.1389-1400, 2010, 978-88-596-0898-1. hal-01844865

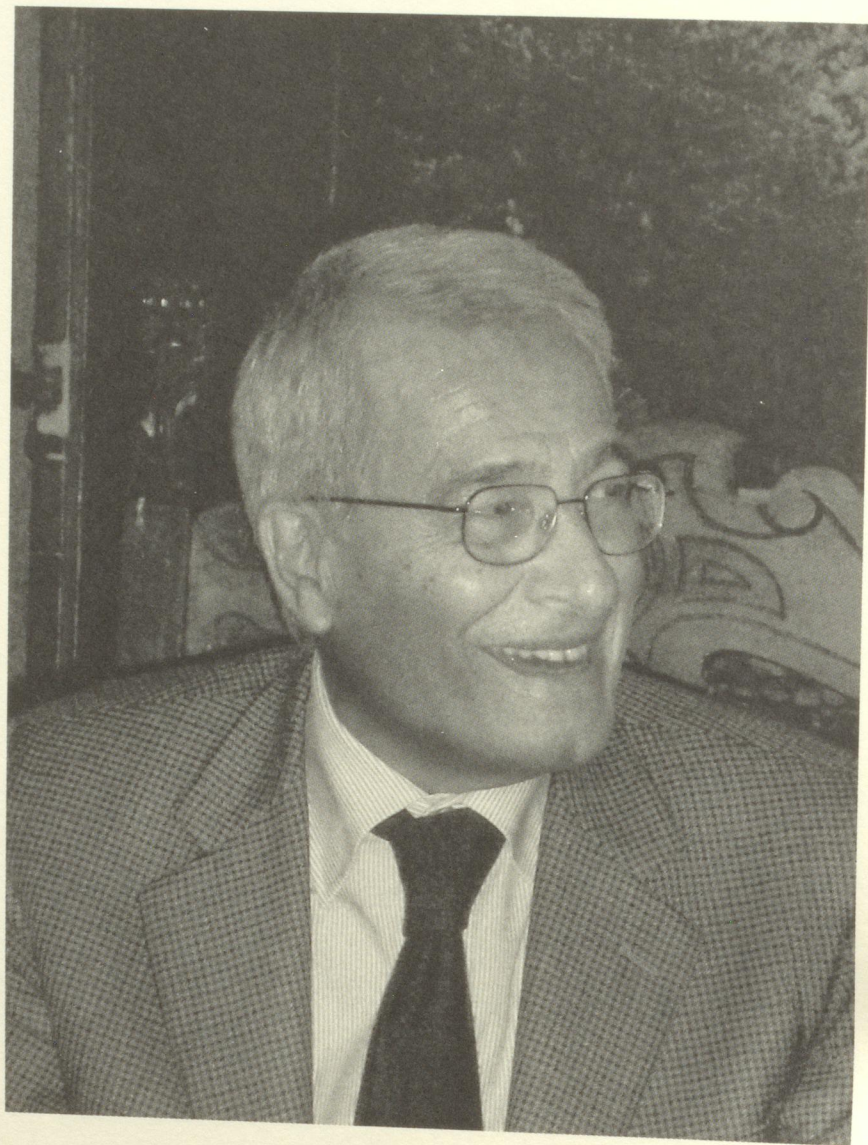
HAL Id: hal-01844865

<https://normandie-univ.hal.science/hal-01844865>

Submitted on 21 Sep 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L’archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d’enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



GLI ANTICHI E I MODERNI

STUDI IN ONORE DI
ROBERTO CARDINI

a cura di

LUCIA BERTOLINI *e* DONATELLA COPPINI

Tomo III

P

EDIZIONI POLISTAMPA

GINETTE VAGENHEIM

«MACCHIA, BUCO DI TARLO E STEMMA»:
PER LA RICOSTRUZIONE DELLA BIBLIOTECA
DI ORSO ORSINI, DUCA D'ASCOLI, ATTRAVERSO ALCUNI
INCUNABOLI DELLE *HISTORIAE ROMANAE* DI TITO LIVIO

Servitor et vaxallus Ursus de Ursini dux Ascoli Noleque
(Dedica di Orso Orsini al re di Napoli, 2 maggio 1477)

Nel corso delle mie ricerche sulla fortuna delle *emendationes ad Titum Livium* di Lorenzo Valla nelle prime stampe,¹ mi sono soffermata su alcuni esemplari della cosiddetta seconda edizione delle *Historiae romanae* di Livio curata da Giannantonio Campano e stampata a Roma, in tre volumi, per i tipi di Ulrich Han, prima del tre agosto 1470.²

Si tratta di sei esemplari oggi conservati alla Bibliothèque nationale de France, provenienti dalla biblioteca dei re aragonesi di Napoli.³ Come ricorda Gennaro Toscano, essi facevano parte del bottino di 1140 volumi che il re Carlo VIII aveva prelevato nella biblioteca aragonese durante la conquista di Napoli nel mese di gennaio del 1495;⁴ egli prosegue, dicendo che «più della metà di questo bottino di guerra, trasferito

¹ Rimando all'articolo dallo stesso titolo, che verrà pubblicato negli atti del convegno su *La diffusione europea del pensiero del Valla (Prato, 3-6 dicembre 2008)*.

² Il nome latinizzato è Uldaricus Gallus. Per la descrizione e la bibliografia relative agli incunaboli liviani, rimando al *Catalogue of books printed in the fifteenth century now in the Bodleian Library*, Oxford 2005 e sull'edizione di Campano, a J. MONFASANI, *The First Call for Press Censorship: Niccolò Perotti, Giovanni Andrea Bussi, Antonio Moreto and the Editing of Pliny's Natural History*, «Renaissance Quarterly», 41 (1988), pp. 1-31.

³ Ringrazio di cuore le persone che mi hanno generosamente aiutato in questa ricerca e prima di tutti Peppe Ciringiò, poi Nicola Capano, membri della FAG (Feste Antica Gigli) e del corteo storico degli Orsini a Nola. Ringrazio anche Ursula Baurmeister, Helena Gimeno, Marie-Pierre Laffitte, Marc Mayer, Nicolas Petit, Gennaro e Tobia Toscano. *Tibi qui primus mihi fidem fecisti*.

⁴ Lo conferma un documento del 18 settembre 1495, pubblicato da Gennaro Toscano: «Et est assavoir que oudit inventaire, vers la fin y a ung article contenant que

da Amboise a Blois⁵ e da Fontainebleau a Parigi,⁶ è attualmente conservato alla Bibliothèque nationale de France», precisando inoltre «la forte presenza di codici e incunaboli confiscati da Ferrante ai baroni ribelli».⁷

Di fatto, i tre primi esemplari, considerati nel catalogo attuale come una serie omogenea dell'opera liviana superstite, sono segnalati come provenienti dalla biblioteca di Orso Orsini, duca di Ascoli, Satriano e Nola.⁸ Sicuro indice di questa identificazione è la nota di possesso «duca dascolo», apposta sull'ultima carta bianca (c. 120v)⁹ del volume Rés. J.217 (TAV. 1). La presenza successiva nella biblioteca reale è testimoniata dalla cifra 163 (CLXIII), tracciata da mano francese nel basso della c. 118v e

plusieurs livres tant parchemin que en papier et en mosle, tant d'eglise que autres, qui estoient au dit chasteau d'Amboise, on esté baillez et livrez par le dit Raymon de dezest au dit maistre Jehan Bernard; contenant les dictz livres en nombre unze cens quarente, de toutes sortes, apportez de Naples, sans estre autrement specifiez. Desquulz livres la declaracion sera faicte par le meme au chappitre des livres»: G. TOSCANO, *Les manuscrits de la librairie des rois d'Aragon de Naples saisis par Charles VIII*, in *Passer les Monts: Français en Italie-l'Italie en France (1494-1525)*. Actes du X^e colloque de la Société française d'étude du 16^e siècle, a cura di J. BALSAMO, Paris, Champion, 1998, pp. 350-51.

⁵ Il trasferimento dei libri di Carlo VIII avvenne nel novembre 1501, per volontà di Luigi XII: U. BAURMEISTER – M.-P. LAFFITTE, *Des livres et des rois. La bibliothèque royale de Blois*, Paris, Bibliothèque nationale, 1992, p. 23.

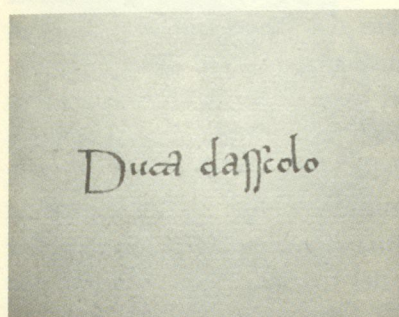
⁶ La biblioteca di Blois fu a sua volta integrata alla biblioteca reale di Fontainebleau nel 1544, che arrivò poi a Parigi nel 1567: BAURMEISTER – LAFFITTE, *Des livres et des rois*, p. 7.

⁷ G. TOSCANO, *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona da Tammaro De Marinis ad oggi. Studi e prospettive*, in corso di stampa. Dalla lettura dell'attuale catalogo, un dubbio sembra persistere sulla presenza degli esemplari Rés. J.215-217 nella biblioteca reale del Castello di Blois: *Bibliothèque Nationale, Catalogues des incunables*, I, Paris 1991, II, Paris 1985, L-178 (d'ora in avanti CIBN L-178). Tuttavia, Ursula Baurmeister pensa ora che i detti esemplari furono conservati anch'essi a Blois. Questa correzione sarà da lei introdotta nell'edizione rivista del CIBN L-178 insieme con la mia scoperta circa l'inversione di fogli tra due codici che fa l'oggetto del presente articolo.

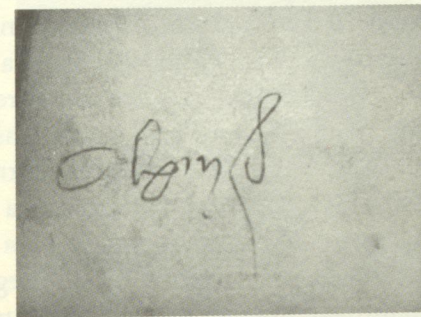
⁸ CIBN L-178. I titoli di Orso Orsini sono confermati dalla sua firma: «servitor et vaxallus Ursus de Ursini dux Ascoli Noleque», alla fine dell'opera che dedicò al Re Ferdinando di Aragona, intitolata *Del governo et exercitio de la militia* e conservata alla Bibliothèque nationale de France (Ms. ital. 958): T. DE MARINIS, *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, I-IV, Milano, Hoepli, 1947-1952, II (1947), p. 119 (cfr. anche I, p. 166).

⁹ La numerazione, che comincia dalla lettera prefatoria, è mia.

caratteristica dei libri provenienti della biblioteca aragonese (TAV. 2).¹⁰ Un nuovo esame degli esemplari Rés. J.215-217 e Rés. J.625 delle *Historiae romanae* mi ha consentito di modificare parzialmente la loro storia.¹¹



TAV. 1. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.217, c. 120v, particolari (cfr. p. 1390).



TAV. 2. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.217, c. 118v, particolari (cfr. p. 1391).

Rés. J.215

Il primo volume segnato Rés. J.215 contiene una lettera dedicatoria del Campano a Jacopo Ammanati, cardinale di Pavia (c. 1r), seguita dall'epitome (*Epitome decadum XIV*) o *periochae* attribuite a Lucio Anneo Floro (cc. 1v-23v: «Adventus Aeneae [...]»)¹² e dalla prima decade (cc. 25r-179r).¹³ L'iniziale della prefazione (Liv. *Praef.* 1: «Facturusne sim operae pretium [...]»)¹⁴ è ornata dai celebri motivi a *bianchi girari*, fatti di

¹⁰ Sono grata a Nicolas Petit per queste due notizie. A Ursula Baurmeister debbo la precisazione che l'indicazione numerica (163) è di mano francese, e che fu apposta al momento del censimento dei volumi sottratti alla biblioteca aragonese a Napoli o, più tardi, a Blois. La studiosa prepara un saggio sui libri della biblioteca dei re aragonesi portati via dai francesi nel 1496.

¹¹ Altri esemplari provenienti dalla biblioteca aragonese, che non studierò in questa sede, sono quelli della I decade (Rés. J.218) e della III decade (Rés. J.219).

¹² O. ROSSBACH, *Periochae*, Leipzig, Teubner, 1910, pp. 1-121.

¹³ La c. 24 è bianca.

¹⁴ L'inizio della prefazione, nelle edizioni moderne, è lievemente diverso: «Facturusne operae pretium sim».

intrecci di volute e nodi bianchi su fondo a lacunari di color rosso, verde e azzurro (TAV. 3). Gli eleganti racemi si prolungano nei margini della carta a modo di fregio lungo tre margini (interno, superiore ed inferiore). Una prima banda d'oro passa nel mezzo del fregio sui tre lati e due altre bande d'oro limitano il campo miniato del fregio sui lati esterno ed interno, bordate a loro volta da una banda marrone più sottile (TAV. 4).

Il centro del margine inferiore del fregio è ornato da uno stemma con aquila bicipite con banda trasversale blu, finora non identificato (TAV. 5). La parte del fregio a destra dello stemma è stata notevolmente danneggiata da una grande macchia di umidità (TAV. 3). Nel lato esterno della carta, ornato di motivi florali a forma di palline d'oro, scendono due racemi dalle due estremità del fregio nel mezzo dei quali appare uno stemma inquartato circondato da uccelli, farfalle e putti (TAV. 6b).¹⁵



TAVV. 3-5. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.215, c. 25r, particolari (cfr. p. 1392).

Si tratta dello stemma degli Orsini conti di Nola (TAV. 6a).¹⁶ Il primo e quarto quartiere sono ornati con un bandato rosso in campo argento, sormontato da una fascia d'oro con una rosetta pentalobata rossa in campo argento nel capo; nel secondo quartiere appare un leone rampante d'argento in campo rosso e nel quarto quartiere un leone rampante d'oro in campo rosso.¹⁷

¹⁵ Il catalogo attuale, che non descrive gli stemmi, si limita ad indicare che ci sono delle «enl.(uminures)»: CIBN, L-178.

¹⁶ A. PRUDENZIANO, *Gli Orsini conti di Nola*, Napoli, Edizioni Anselmi, 2006.

¹⁷ Ringrazio Peppe Ciringiò e Ursula Baurmeister per avermi comunicato simultaneamente l'identificazione dello stemma Orsini conservato anche su di un sarcofago oggi nella chiesa di san Biagio.



TAV. 6a.
Stemma dei conti Orsini di Nola
(cfr. p. 1392).

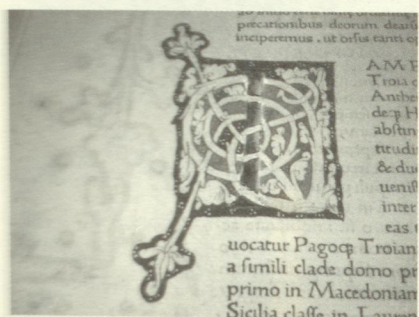


TAV. 6b. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.215, c. 25r, particolari (cfr. pp. 1392 e 1393).

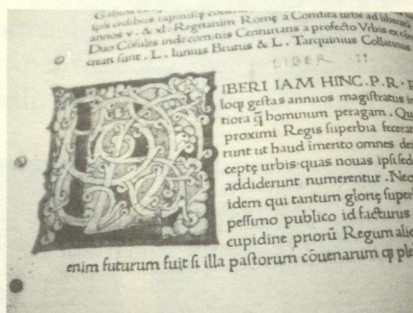
Tutti i campi argentati ed il leone d'argento dello stemma originario sono stati ricoperti nell'esemplare Rés. J.215 da un inchiostro più scuro o per imitare il color argento o per un'alterazione dello stemma (TAV. 6b). In ogni caso, l'esame della carta precedente (c. 24) rivela che essa non presenta la macchia di umidità della c. 25 e che la macchia non appare neanche sulla c. 26 e seguenti; se ne può dedurre immediatamente che la pagina miniata (c. 25) non apparteneva originariamente al Rés. J.215. La seconda iniziale miniata di questo volume, perfettamente conservata, appare sul verso della stessa c. 25 (Liv. I 1: «Iam primum omnium satis constat [...]»), con gli stessi motivi a *bianchi girari* dell'iniziale della prefazione e con due racemi che si prolungano dagli angoli esterni, l'uno verso l'alto e l'altro verso basso (TAV. 7). Il miniatore che chiameremo "a", orna inoltre di trattini paralleli alcuni fiori bianchi più grossi per ottenere un elegante effetto di chiaroscuro. Le altre iniziali miniate sono forse dello stesso miniatore, ma lo chiameremo "b", perché l'esecuzione ne è lievemente diversa com'è visibile, nonostante la scomparsa dei colori dopo la pulitura. In effetti, il miniatore "b" orna la terza iniziale, alla

c. 41v (Liv. II 1: «Liberi iam hinc populi Romani [...]») di *bianchi girari* ma invece dei due racemi negli angoli esterni, egli aggiunge in margine tre motivi floreali a palline d'oro e rende l'effetto di chiaroscuro con un'aggiunta di inchiostro più scuro alla base dei fiori più grossi (TAV. 8).¹⁸

Una mano di erudito, che chiameremo "I" ha aggiunto all'inchiostro marrone chiaro, nel margine che separa i due testi il titolo: *Liber II* (TAV. 8). La stessa mano è ancora visibile nelle note in margine alla c. 164v. La pulitura, che ha danneggiato i colori delle iniziali, era forse destinata a cancellare queste note per ottenere un 'esemplare bello'.¹⁹



TAV. 7. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.215, c. 25v, particolari (cfr. p. 1393).



TAV. 8. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.215, c. 41v, particolari (cfr. pp. 1394, 1396, 1397).

Ursula Baurmeister e Nicolas Petit ipotizzano che la pulitura sia l'opera di Joseph Van Praet, «conservateur des imprimés» dal 1795 alla morte,²⁰ e che risalga all'entrata dei codici nella Bibliothèque nationale de France.

¹⁸ Le altre nove iniziali miniate appaiono alle cc. 41v, 58v, 77v, 94v, 110v, 123v, 136v, 149r, 164v.

¹⁹ In modo generale, il lavoro di miniatura del Rés. J.215 è stato un po' trascurato; le iniziali di alcuni libri delle *periochae* sono state dimenticate (ad esempio «ex libro LI», e poi i libri LII, LIII, LV, LXV, LXVIII), lasciando apparire soltanto la piccola iniziale all'inchiostro marrone indicata per aiutare il miniatore; a volte, anche la piccola iniziale all'inchiostro manca (ad esempio: «ex libro XLVI»: VMENES per EVMENES).

²⁰ D. VARRY, *Joseph Van Praet*, in *Les bibliothèques de la Révolution et du XIX^e siècle 1789-1914*, in *Histoire des bibliothèques françaises, III*, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie/Promodis, 1991.

Messi al corrente della mia scoperta circa l'introduzione della c. 25 con stemma nel Rés. J.215, e circa la sua provenienza che vedremo presto, pensano che tale operazione sia avvenuta in quel periodo: Van Praet, secondo una sua consuetudine, avrebbe scelto, tra i volumi a sua disposizione, un esemplare in buon stato di conservazione, l'attuale Rés. J.215, e dopo aver fatto pulire le note marginali vi avrebbe fatto introdurre la carta con stemma proveniente da un esemplare notevolmente danneggiato dalla macchia di umidità, il Rés. J.625. Paradossalmente, oggi le più belle iniziali sono quelle che ornano il Rés. J.625.

I due studiosi sopracitati mi ricordano che un gran numero di stampati arrivarono nel fondo attuale della *Réserve* in occasione delle confische napoleoniche in Italia e a questo proposito, Ursula Baurmeister mi segnala tracce di una parola erasa sul foglio di guardia del Rés. J.215 e propone di leggervi «*conventus*». Un elemento in favore di tale ipotesi è il fatto che il volume Rés. J.220, che contiene le III e IV decadi dell'edizione del 1470, è stato sottratto alla Biblioteca Apostolica Vaticana durante le confische del 1797.²¹

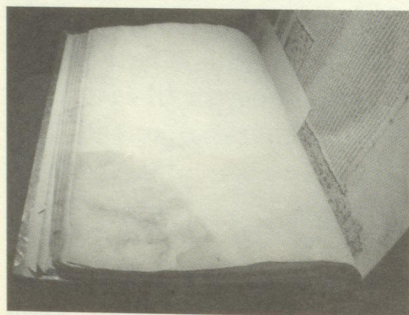
Rés. J.625

Prima di tornare su questa ipotesi, che non condivido, circa la provenienza del Rés. J.215, vediamo da dove viene la sua attuale c. 25 con stemma. Essa è stata sottratta da un esemplare proveniente anch'esso dalla biblioteca aragonese, e cioè il Rés. J.625. In effetti, questo volume presenta sulla c. 24 e sugli altri fogli, a partire della c. 26, la stessa macchia di umidità della c. 25 con stemma, e inoltre vediamo nel centro della c. 24 un buco di tarlo (TAV. 9) che appare alla stessa altezza sulla c. 25 con stemma e sulle altre carte a partire dalla c. 26.²² Questo doppio incidente materiale «macchia e buco di tarlo», indica in modo irrefutabile che la c. 25 con stemma, conservata nel Rés. J.215, apparteneva in origine al Rés. J.625.

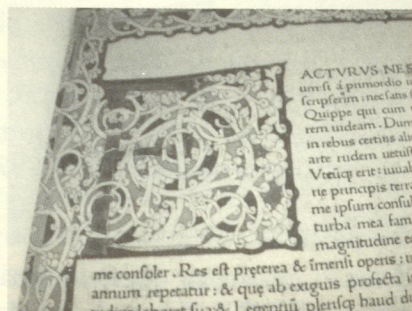
²¹ CIBN L-178: «prov. Cote 7238 de la Biblioteca Apostolica Vaticana, rel. aux armes et ex-lib.gr. aux armes de Pie VI et du cardinal-bibliothécaire Francesco Saverio de Zelada, 18e s. saisi en 1797».

²² A 9 cm partendo dal bordo sinistro, a 17,5 cm dal bordo inferiore e a 17 cm dal bordo superiore.

Com'era prevedibile, la c. 25 oggi presente nel volume Rés. J.625 proviene a sua volta dal Rés. J.215. L'iniziale della prefazione (Liv. Praef. 1: «Facturusne sim operae pretium [...]») vi è ornata dalla mano del miniatore "b" (TAV. 10), lo stesso che ha eseguito le iniziali del Rés. J.215, come abbiamo visto alla c. 41v (TAV. 8); anche qui, l'artista rende il volume dei fiori bianchi con tocchi di pittura più scura e utilizza, al posto del fondo rosso scuro, un fondo rosa che appare su questa c. 25 che non è stato pulito (TAV. 10). Il fregio, che presenta una banda d'oro soltanto nel suo centro, si prolunga nei margini interno e superiore. Si nota tuttavia che il margine inferiore è stato tagliato nel punto dove appare di solito lo stemma del possessore (TAV. 9).



TAV. 9. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.625, c. 24, particolari (cfr. pp. 1395 e 1396).

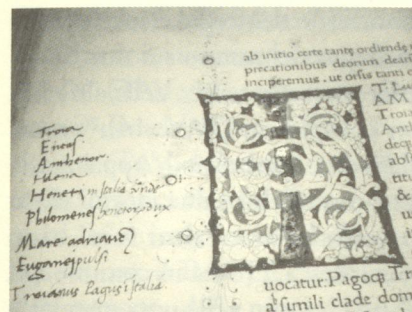


TAV. 10. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.625, c. 25r, particolari (cfr. p. 1396).

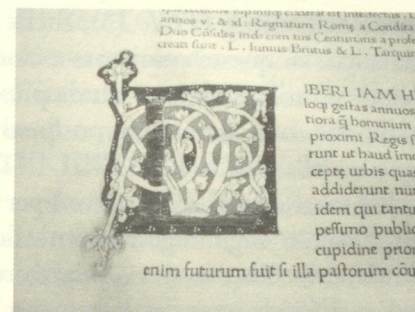
Sul verso, l'iniziale del primo libro (Liv. I 1: «Iam primum omnium satis constat [...]») è anch'essa miniata da mano "b" e, come il *recto*, non pulita; appaiono chiaramente il color rosa di fondo, ed i motivi florali a palline d'oro nei margini esterni (TAV. 11).²³ Inoltre, delle note sono presenti nel margine, dovute a due mani di eruditi, la mano "II", più antica che traccia con inchiostro più scuro delle lettere dritte; essa presenta inoltre una *g* caratteristica (*Euganeî*), che la distingue chiara-

²³ Cinque invece dei tre della c. 41v nel Rés. J.215.

mente dalla mano "I", con una *g* diversa (*pagus*) che traccia lettere più piccole ed inclinate verso destra (Tav. 11).²⁴



TAV. 11. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.625, c. 25v, particolari (cfr. pp. 1396-97).



TAV. 12. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.625, c. 41v, particolari (cfr. p. 1397).

Si tratta, senza sorpresa, della mano "I" che abbiamo incontrato nel Rés. J.215 (TAV. 8), nell'aggiunta del numero del libro (*LIBER II*) prima dell'iniziale miniata. La mano "II" appare varie volte nell'esemplare Rés. J.625, che non ha subito la pulitura degli altri tre esemplari, ad esempio alla c. 140v («Oratio ad Furij Camilli, ad s.p.q.r.»); ciò significa che l'erudito "I" ebbe a un certo momento tra le mani i volumi Rés. J.625 e Rés. J.215. Più avanti nel volume interviene un terza mano "III", che sembra la più tarda di tutte. L'iniziale del secondo libro della prima decade, alla c. 41v del Rés. J.625 (Liv. II, 1: «Liberi iam hinc populi Romani [...]») è eseguita, anche qui, senza sorpresa, dal miniatore "a" (TAV. 12), autore delle iniziali miniate della c. 25 con stemma conservato nel Rés. J.215: ritroviamo lo stesso fondo rosso scuro dei *bianchi girari*, i due racemi che si prolungano dagli angoli esterni, l'uno verso l'alto e l'altro verso basso e infine, l'effetto di chiaroscuro ottenuto con trattini paralleli (TAV. 12).²⁵

²⁴ Mano "II": *Troia, Eneas, Anthenor, Helena, Heneti, Philomenes, Mare adriaticum, Euganeî, Troianus*. Mano "I": accanto a *Heneti: in Italia unde / henetor(um) dux*; accanto a *Euganeî: pulsi* e accanto a *Troianus: pagus i(n) Italia*.

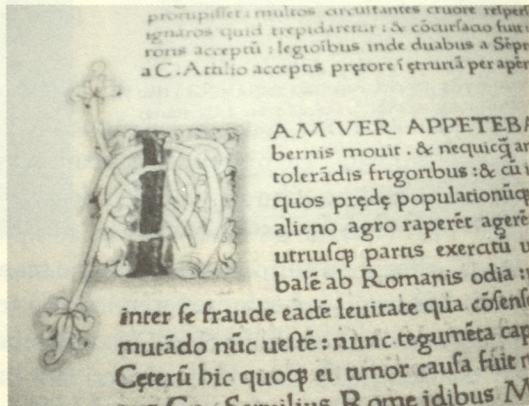
²⁵ Il Rés. J.625 contiene una iniziale miniata di più, rispetto al Rés. J.215, e cioè l'inizio della prima *periocha* alla c. 1v («Adventus Aeneae [...]»), sempre ad opera del miniatore "a".

Rés. J.216

Il Rés. J.216 contenente la III decade è stato decorato dal miniatore "a": stesso color rosso scuro di fondo, trattini per il chiaroscuro nella decorazione dell'iniziale (TAV. 13); anche l'esecuzione del fregio rivela le caratteristiche di questo miniatore e cioè un fregio delimitato sui due lati da bande d'oro, poi da una banda più sottile marrone scuro; nelle altre iniziali, che sono state pulite, o forse non completate (TAV. 14),²⁶ come quella della c. 15v (Liv. XXII 1, 1: «Iam ver appetebat»), appaiono le solite caratteristiche dei trattini per il chiaroscuro ed i due racemi che si prolungano dagli angoli esterni, l'uno verso l'alto e l'altro verso basso (TAV. 14). Oltre lo stesso miniatore "a", il Rés. J.216 ha in comune con il Rés. J.625 la presenza della mano "II", ad esempio nella nota marginale della c. 146r (*Oratio*).



TAV. 13. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.216, c. 1r, particolari (cfr. p. 1398).

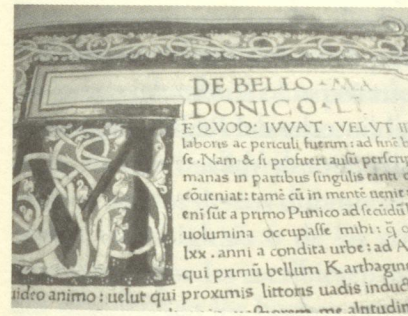


TAV. 14. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.216, c. 15v, particolari (cfr. p. 1398).

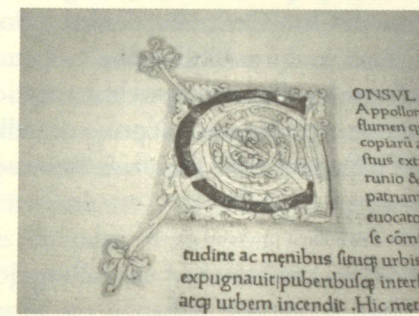
²⁶ I puntini azzurri che appaiono in certi punti della miniatura e che non sono spariti per opera della pulitura mi fanno ipotizzare, con molta prudenza, che si potrebbe trattare di indicazione per il pittore chiamato ad intervenire in un secondo momento. Questi stessi puntini azzurri e tracce di colore rosso/rosa appaiono anche alla c. 75v.

Rés. J.217

Tornando al Rés. J.217, che ci ha fornito sicuro indizio della sua provenienza dalla biblioteca di Orso Orsini e permesso di confermare la provenienza, dalla stessa biblioteca, del Rés. J.625 al quale appartiene la c. 25v con stemma, si nota che anch'esso è stato decorato dal miniatore "a" (TAV. 15), come si vede nell'iniziale a fregio dell'inizio della quarta decade (Liv. XXXI 1: «Me quoque iuuat») e dall'iniziale miniata (TAV. 16) della c. 7v (Liv. XXXI 27 «Consul Sulpitius [...]»); ma la sorpresa viene dalla c. 62v che rivela che anche il miniatore chiamato "b" è intervenuto nella decorazione del volume. Si tratta di un legame con il Rés. J.215, da meglio definire, comunque confermato dalla presenza della mano "I" nelle note marginali semi-cancellate ma ancora leggibili, ad esempio alla c. 74v.



TAV. 15. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.217, inizio IV Decade di Livio, particolari (cfr. p. 1399).



TAV. 16. Paris, Bibliothèque nationale de France, incunabolo Rés. J.217, c. 7v, particolari (cfr. p. 1399).

In conclusione, il Rés. J.215, che potrebbe sembrare un intruso nella serie napoletana, perché ha 'rubato' la c. 25 del Rés. J.625, e che viene decorato con un motivo a bianchi girari, dalla mano "b", leggermente diverso da quello eseguito dal mano "a" negli altri volumi, ci rivela una storia più complessa: in realtà, l'esemplare è stato legato fin dal principio agli altri tre esemplari e non arrivò dunque a Parigi con le confische napoleoniche. Con il Rés. J.217, il Rés. J.215 ha in comune l'inter-

vento della mano dell'erudito "I", e quella del miniatore "b" ad esempio alla c. 62v. Con il Rés. J.625, il Rés. J.215 ha in comune la presenza dello stesso erudito "I", e con il Rés. J.216, è legato in modo indiretto, tramite il Rés. J.625: in effetti, i due incunaboli citati portano delle note della mano "II".

A questo punto, la nota *conventus* sul foglio di guardia di Rés. J.215, pur che sia lettura corretta, indicherebbe una tappa anteriore al suo passaggio nella biblioteca di Orsini o perlomeno nella biblioteca aragonese. A questo periodo, e non al periodo di Van Praet, risalirebbe l'aggiunta dello stemma orsiniano, in margine del Rés. J.625,²⁷ l'inversione della c. 25 nei volumi Rés. J.215 e Rés. J.625 e forse anche il lavoro di miniare i volumi. L'identificazione del miniatore (uno o due) e la cronologia dei suoi interventi artistici nei vari esemplari liviani esaminati in questa sede fornirà nuovi strumenti per ricostruire la biblioteca di Orso Orsini²⁸ e di altri baroni ribelli a Ferrante che videro confiscate le loro biblioteche a beneficio della biblioteca aragonese.²⁹ Di conseguenza si capirebbe meglio, attraverso lo studio dei codici ma anche le prime stampe presenti nelle biblioteche del Regno, la presenza e l'influenza delle *Historiae Romanae* all'epoca di Valla.

²⁷ Ursula Baurmeister pensa che lo stemma orsiniano sia stato aggiunto in un secondo momento come sembrerebbe mostrare la testa schiacciata del putto in cima allo stemma, per mancanza di spazio, e anche il posto inconsueto per apporre uno stemma che di solito appare nel margine inferiore, come tra l'altro succede qui per lo stemma con aquila.

²⁸ Il duca fece apporre sul suo codice di Seneca, ora nella Biblioteca nacional di Madrid, lo stesso stemma di quello conservato nel Rés. J.215 e la stessa firma di quella che reca l'incunabolo Rés. J.217.

²⁹ Ottimi lavori in questo senso sono, con ricca bibliografia, quelli di G. TOSCANO, *À la gloire de Ferdinand d'Aragon, roi de Naples: le De maiestate de Iuniano Maio, enluminé par Nardo Rapicano*, «L'illustration: essais d'iconographie», 1999, pp. 125-39; G. TOSCANO, *Matteo Felice: un miniatore al servizio dei re d'Aragona di Napoli*, «Bollettino d'arte», 93-94 (1995), pp. 87-118.